

Intero come il nostro IO

Spettacolo di Teatro Canzone con Matteo Zambuto e Davide Bertoli.

Attraverso un racconto apparentemente distante e scollegato, in cui si alternano storie di personaggi biblici (da Caino, fino ad arrivare a Giuda e Barabba) e personaggi del nostro tempo (anonimi, ma proprio per questo più simili a ciascuno di noi), **Don Matteo Zambuto** e **Davide Bertoli** intendono esplorare “La parola IO” non con la pretesa di condurre un’analisi psicologica, né di fornire risposte sommarie sui comportamenti umani ma, al contrario, di sottolineare quello che in tutti è percepito come “il corso della vita”, e cioè il bisogno di autosufficienza, di affermazione, di ricerca della felicità, ed infine il bisogno di Amore e di Assoluto.

Il titolo è un invito esplicito a non considerare “IO” come un limite, ma come un concetto che abbraccia più dimensioni, più mondi, l’intero della Creazione.

Tale espressione, “Intero come il nostro IO”, sembra fosse già molto chiara tra i filosofi greci; **Eraclito**, ad esempio, nella sua opera riguardante le indagini sulla natura della realtà scrive:

“...io ho [soltanto] fatto ricerca di me stesso.” [...] “...i limiti della psiche non riusciresti a trovare, per quanto tu vada percorrendo ogni via: tanto è profondo il suo logos.”

Questo spettacolo, inoltre, ben si inserisce all’interno degli eventi dell’Anno giubilare della Misericordia, poiché l’IO “parziale”, separato e poi fallito nell’esperienza umana, solo riunendosi al suo “intero” sperimenta il dono di Amore che lo riconcilia e lo restituisce alla Vita.

“...era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato..” (Mt 15,32)

Lo spettacolo è adatto ad un pubblico eterogeneo. Anche se il linguaggio e i contenuti risulteranno fruibili in particolar modo dagli adulti, può certamente essere apprezzato anche dai più giovani. Le giovani coppie di sposi o fidanzati (ad esempio) in quanto persone impegnate a costruire un futuro insieme; educatori, catechisti, responsabili di gruppi o, semplicemente, amanti del teatro e della musica.

La formula è quella del teatro-canzone. Ovvero monologhi in prosa alternati a brani musicali.

Per i monologhi, si tratta di interpretazioni di pezzi di successo di **Gaber-Luporini**, ma anche di scritture originali di **Don Matteo Zambuto**. I monologhi gaberiani, contraddistinti da una vivace ironia, evidenziano un IO moderno, più vicino ai nostri giorni. Allo stesso modo, i ritratti dei personaggi biblici, pur parlando di IO dell’antichità, evidenziano tratti di personalità fragili e in cerca di senso.

Il programma musicale è ampliato con brani di **Chieffo, Farruggio, Euanghelion** e dello stesso **Zambuto**.

Durante lo spettacolo si farà uso anche di supporti video il cui editing e montaggio è stato curato da **Davide Bertoli**.

L’evento ha la durata di 1h e 15 minuti circa e la partecipazione è gratuita.